

una collezione di vittorie

Dopo la vittoria a Philexfrance '89, intervista a Giuseppe Barcella, il collezionista italiano che ha raggiunto i maggiori riconoscimenti internazionali

Luciano Buzzetti

Giuseppe Barcella ci riceve nella sua casa di Bagnatica in provincia di Bergamo. Nelle ampie sale in cui in passato hanno sicuramente vissuto proprietari terrieri della bergamasca, il rumore della vicina fabbrica giunge attutito. Non dà fastidio, anzi sembra dare un senso di sicurezza.

Barcella è alto ed ha un fisico solido, appare certamente molto più giovane dei 63 anni denunciati dalla sua anagrafe. È nato il 13 giugno del 1926 ed ha origini modeste, come ci dirà Lui stesso durante l'intervista; a vederlo si intuisce la forza interiore che la tradizione assegna agli industriali della bergamasca, permeata di una cultura istintiva di cui lui stesso non è forse cosciente.

Il Cavaliere del lavoro Giuseppe Barcella è un personaggio, lo si vede a prima vista.

"Cavalier Barcella, credo che i nostri lettori possano essere interessati, essendo Lei uno dei più grandi collezionisti italiani del dopoguerra — e senz'altro il collezionista italiano che ha raggiunto i maggiori riconoscimenti internazionali — ad avere qualche notizia sulla sua personalità anche fuori dal campo puramente filatelico. Vuole parlarci di Lei?"

Barcella ha un attimo di titubanza.

"Senta Buzzetti, io parlerò a ruota libera, poi però lo rivediamo insieme quanto dico... no? Vede, praticamente devo dire che ho cominciato dal nulla. Sono andato a lavorare a quattordici anni, ero un garzone di falegname. Ho lavorato a bottega sei mesi poi, si era negli anni della guerra, ho cominciato a lavorare in proprio.

Dopo due anni e mezzo circa ho cominciato ad interessarmi alle radio. La guerra era appena finita e in Italia avevamo bisogno di tutto. Conoscevo un rivenditore di radio che acquistava degli chassis e li voleva "personalizzare" con dei mo-



Tokio 1981 - Giuseppe Barcella felice alza al cielo l'emblematica chiave dell'autovettura vinta come premio speciale. L'altro braccio regge l'artistico vaso giapponese simbolo del "Gran Premio Internazionale" conquistato con "Annullamenti di Pontificio".

biletti. Si trattò di una ordinazione di solo una ventina di questi mobili ma il lavoro venne bene e la casa produttrice delle radio chiese al mio cliente di mandargli questo artigiano perché il suo lavoro poteva essere utile anche a loro.

Quindi, aurò avuto vent'anni, forse qualche cosa meno, sono andato da questa ditta che poi è la Phonola di Saronno e mi sentii dire che loro avevano invitato mio padre! Io ho subito detto che mio

padre non aveva potuto venire ed avevo mandato me. Benissimo, giovanotto, e questo tipo di mobiletti noi le ordiniamo tremila pezzi!

"Tremila pezzi, per me era un ordine che non potevo reggere da solo! Allora ho preso con me il contratto ed ho detto che dovevo portarlo a casa per farlo finire a mio padre, naturalmente invece mio padre non si occupava per niente di queste cose.

di ritorno ho preso la mia decisione. Mi sono buttato, ho firmato il contratto ed ho assunto una ventina di persone. Nei portici di una cascina, ove una volta vi era una vecchia filanda, ho cominciato a lavorare giorno e notte... da lì ho cominciato la mia vita di imprenditore. Ho sempre continuato a lavorare con la Phonola ed ho fatto tutta la trafila sino ai primi mobili in legno per i televisori... circa nel 1949".

"Il boom fu nel '51, o '52 ed a quell'epoca io sfruttavo già un brevetto per fare i mobiletti con il legno curvato a stampo. Fu questo brevetto che attirò l'attenzione della Philips olandese. Mi mandarono dei loro incaricati per vedere il mio procedimento... è da quel momento che ho cominciato a ricevere ordini per lo stabilimento che la Philips aveva a

ta... o centoventi persone... non ricordo più bene i dati precisi".

Lo interrompo: "Oggi quanto personale lavora per Lei"?

"Beh, oggi siamo 400 in una fabbrica, 200 in un'altra e cento in un'altra in Olanda. Cioè ho tre fabbriche: una fa apparecchi televisori in legno ed HI.FI., l'altra in plastica e cruscotti per auto per la BMW ecc, l'ultima, che abbiamo aperto in Olanda, serve tutto il mercato europeo... stiamo guardando al famoso '92, noi siamo già arrivati a quella data... siamo pronti".

"Se mi permette la battuta Lei è stato un Geppetto meraviglioso"!

"Benissimo, effettivamente è vero! In una parola siamo riusciti, adesso con l'Olanda, ad avere un centro di smistamento dal quale riusciamo ad arrivare in

in Inghilterra... in Olanda ci siamo già! "Veniamo alla filatelia! Come è arrivato al collezionismo? anche Lei ha cominciato modestamente da ragazzo"?

All'intervista si è unito il figlio di Giuseppe Barcella, il giovane ing. Alberto, e interviene:

"Il 'taro' del collezionista l'aveva sin quando era ragazzo... papà collezionava bottoni"!

L'atmosfera dell'intervista è allegra, vede che padre e figlio sono molto affiatati.

"Poi in occasione di un viaggio in Germania ho acquistato una busta di francobolli per il figlio di mio fratello, Andrea siccome dovevo consegnarglieli e volevo insegnargli a conservarli, avrà avuto sette anni, e neanche io sapevo come facesse, ho comprato un catalogo...

"PINACOTECA FILATELICA BARCELLA": I CAPOLAVORI



Lettera da S. Arcangelo a Bologna, 10 gennaio 1860, con un 6 baj del Governo Provvisorio delle Romagne frazionato verticalmente. È una delle gemme della raccolta "Romagne" cui Giuseppe Barcella è particolarmente affezionato.



L'80 c. del Governo Provvisorio di Parma, usato, rappresenta una delle gemme della collezione "Parma" di Giuseppe Barcella, che tanti allora gli ha portato ad Esposizioni nazionali ed internazionali.



Francia 1849: 1 franco emissione "Cérès" su lettera da Roma, 24 settembre 1849, per Troyes. Unico caso noto dell'alto valore della prima emissione di Francia usata in Italia nel 1849 dai militari del Corps Expeditionnaire d'Italie.



Tra i "pezzi" che il Cavaliere del Lavoro bergamasco predilige vi è questa lettera da Messina, 4 aprile 1859, a Genova, con un esemplare da 50 grana e nove del 1/2 grana del Regno di Sicilia, viaggiata con i piroscafi postali francesi.

fine nel mettere a posto quanto avevo acquistato per il nipote ho cominciato ad appassionarmi. Da quel giorno lì è cominciata per me la tragedia dei francobolli! Ora non ragiono più. Se solo mi fanno vedere un bel pezzo, una lettera interessante, mi innamoro immediatamente!"

"Cavalier Barcella, se lei dovesse salvare cinque pezzi delle sue collezioni, quali sarebbero i prescelti?"

"Beh, indubbiamente l'80 di Parma, il franco usato a Roma, il 50 grana più nove 1/2 grana di Sicilia sulla busta che appariva sulla copertina del libro di Gaetano Russo "Bolli ed annullamenti postali del Regno di Sicilia", ed il frazionamento del 6 baj del Governo Provvisorio delle Romagne. Come quinto pezzo sceglierei... il resto delle mie collezioni".

"Cavalier Barcella, mi sa descrivere tre pezzi della sua collezione il cui ritrovamento Lei ha procurato una particolare emozione?"

"Senta, Buzzetti, è impossibile. Io provo emozione davanti a qualsiasi bel pezzo fi-



a collezione Barcella annovera ben due dei cinque esemplari noti del 3 c. verde "non messo" dello Stato Pontificio.

atelo, anche indipendentemente dal suo valore venale".

Mi sembra che ad oggi nessun altro grande collezionista italiano sia giunto a collezionare così tanti Gran Premi a livello internazionale. No?"

"Io credo che non ce ne sia neanche uno! Occorre tener presente che per ottenere il Gran Premio Nazionale, quello internazionale ed il Gran Premio d'onore, tenuto conto della frequenza delle nostre internazionali assegnate all'Italia, scorrono circa dieci anni!"

Tutte queste collezioni sono ancora vive?"

Certo!"

Indosso comunque me ne sto un po' tranquillo a riposare... sugli allori... perché è giusto che altri abbiano la possibilità di arrivare ai massimi livelli internazionali."

Cavalier Barcella, se ricordo bene, a Tokio, il premio speciale consisteva in una autovettura della Nissan. Un premio radito ma... un poco ingombrante".

Non direi ingombrante, anche se quan-

do mi consegnarono una enorme chiave della macchina io dissi al gentilissimo signore della Nissan che era bellissima, ma avrei preferito l'auto... mi rispose di non preoccuparmi che l'avrei avuta a Milano. Un mese dopo mi hanno telefonato che la macchina era a mia disposizione a Milano, immatricolata, il bollo e l'assicurazione pagati, la radio ed il pieno di benzina! Questa è l'unica soddisfazione data a mia moglie che ancor oggi usa quella macchina... ma Lei della filatelia non vuole saperne!"

Nasce in questo momento una breve discussione tra padre e figlio. Ho chiesto loro quale sia stata la più grande soddisfazione filatelica. Di getto il padre ha detto: "Tokio" poi conviene con il figlio che: "No, la prima medaglia d'oro grande internazionale presa a Madrid nel 1975, con una collezione di annullamenti di Sicilia resta il 'primo amore' e fu anche il premio che mi indusse ad insistere con una meta precisa: i Gran Premi!"

"E momenti amari?"

"Se devo dirlo: quando ero in India nel gennaio di quest'anno ed ho visto la mia collezione di Pontificio, che aveva già vinto a Tokio il Gran Premio Internazionale, non messa nemmeno in corsa per i Gran Premi... quasi fosse una collezione da quattro soldi! Fu una grossa delusione: se la collezione che poi vinse ('Siam' di P. Indhusophon n.d.r.) avesse meritato più della mia non avrei detto nulla neppure oggi, ma non c'era alcun confronto con le altre collezioni in corsa... sono rimasto molto deluso!"

Sono andato a Parigi con molti timori. Dopo quanto era successo ad 'India 89' avevo presentato la collezione a Sofia ed addirittura non si era nemmeno parlato di questo mio 'Pontificio'... ero preoccupato. Temevo mi dessero un bronzo. Poi,

LE COLLEZIONI PER SETTE GRAND PRIX

Come egli stesso ricorda, la prima medaglia d'oro grande, presa a Madrid nel 1975 con una collezione annullamenti di Sicilia fu il premio che indusse Giuseppe Barcella ad insistere con una meta precisa: i Gran Premi. Infatti già l'anno dopo le sue "Romagne" si aggiudicarono il Gran Premio Nazionale ad Italia 76; valore di questa collezione fu confermato dal Gran Premio Internazionale a Praga 78 e dal Gran Premio d'Onore di India 80.

Altre due collezioni si sono rivelate "cavalli vincenti" per Giuseppe Barcella: "Pontificio", che gli è valso il Gran Premio Internazionale a Tokio 81 ed il trionfo con il Gran Premio d'Onore a Philexfrance 89, e "Parma" con cui il collezionista bergamasco si è aggiudicato il Gran Premio Nazionale ad Italia 85 ed il Gran Premio Internazionale ad Helsinki 88.

Ma le "scuderie" Barcella non annoverano soltanto questi tre fuoriclasse, e molti altri "puledri", preparati per correre sulle entusiasmanti piste dei nostri Antichi Stati italiani, sono già in allenamento per portare i colori della "casacca filatelica bergamasca" a nuove sicure vittorie.



I numerosi premi vinti negli anni da Giuseppe Barcella sono conservati in una vetrina nella sua abitazione.

ho visto quali erano le collezioni scelte per concorrere ai Gran Premi ed ho capito che la giuria di Parigi aveva competenza per ben giudicare".

"Non enfatizziamo troppo la competenza della giuria di Parigi perché il tratta-



La "Sicilia" di Barcella annovera diversi "primo giorno d'uso".



A Philexfrance 89 Giuseppe Barcella era presente con "Sicilia" in Corte d'Onore e con "Pontificio": con quest'ultima ha vinto il Gran Premio d'Onore. Qui riceve le congratulazioni dal Direttore del Gabinetto del Ministero delle Poste mr. Moin.

ento riservato alle altre collezioni italiane mi sembra gridi vendetta"!

Sì, siamo restati male anche noi. Tra noi dicevamo che a Bianchi una medaglia d'oro grande non poteva toglierla neanche il Padreterno, Dal Negro altrettanto, anche se qualche cosa può perdere: per la presentazione, ... ci hanno un poco guastata la festa, ci siamo restati male come se quelle collezioni fossero nostre!

Ma è un peccato che l'Italia attualmente non ha più quella rappresentanza, che ha avuto in passato nelle Giurie internazionali"!

Suo figlio Alberto segue le sue piste. A Sofia quest'anno ha vinto (scalzando lei?) il gran Premio Internazionale con "Serbia". C'è anche in questa collezione un zampino del padre od è sempre stata una fortuna del sacco di Alberto"?

No, è sempre stata la sua collezione, e posso anzi dire che a volte mi dà qualche collezione perché lui è più profondo di me senz'altro ho un erede che mi supererà con l'andar del tempo".

Alberto è d'accordo con quanto ha detto suo padre"?

Mah... superarlo in quanto a passione filatelica sarà un'impresa molto difficile perché in questi anni ho conosciuto parecchi collezionisti ma un appassionato di francobolli come lui stento a trovarlo. In alcuni casi la sua passione collezionistica è quasi morbosa..."

Come mai "Serbia"?"

Devo dirLe che il primo a meravigliarsi del Gran Premio di Sofia sono stato io. Io cominciai a collezionare "Serbia" perché era uno Stato trascurato. Sono francobolli classici dato che la mia collezione arriva solamente al 1880, sono francobolli abbastanza piacevoli, che permettono di sconfinare facilmente nella storia postale con gli uffici austriaci, le poste sul Danubio e l'Impero ottomano. Io cominciai a collezionare Serbia perché si trovava poco materiale ma quel poco aveva dei prezzi che erano alla mia portata. Col tempo la situazione è cam-



Negli esemplari degli Antichi Stati italiani sono presenti pochissimi casi di tête-bêche. Nella collezione Barcella figurano due coppie orizzontali ed una verticale del 15 c. di Parma "tête-bêche."

biata. I prezzi sono saliti ma anche il mio coinvolgimento con il mondo del lavoro... una collezione che cresce con me insomma! Vi è stato anche un approfondimento su molte emissioni. Prendiamo ad esempio l'emissione più difficile: quella per i giornali. All'inizio non ci si capiva nulla. Poi, con la collaborazione di un perito serbo, ho studiato molto questa materia ho dovuto convenire che certi francobolli dichiarati errori di colore erano in realtà una prima tiratura e su tale base ho reimpostato tutta la collezione dei francobolli per giornali. Ritengo questa sistemazione la più moderna in questo settore filatelico. Non ho mai acquistato francobolli di questa tiratura usati perché ritengo siano o con annulli falsi o con annulli postumi di favore. Se posso dire qualche cosa di personale vorrei fare una considerazione. Il merito della scuola filatelica italiana è quello di aver sempre privilegiato la qualità. Purtroppo negli ultimi anni questa caratteristica si è, da parte di qualche collezionista, persa..."

"Lei Alberto ha solo 34 anni: cosa pensa dei giovani collezionisti italiani, tenendo conto che spesso a trent'anni ci si può ritenere soddisfatti con stipendi che possono variare anche solo intorno al milione e mezzo"?

"Credo sia il bene della filatelia. La filatelia permette di fare collezioni interessanti anche con diverse capacità finanziarie. Se uno ha grosse possibilità può collezionare Antichi Stati Italiani di alta qualità, se uno ha possibilità modeste può collezionare Stati moderni o soggetti nuovi come lo Spazio, ad esempio".

Il discorso si interrompe per il rientro del Cav. Barcella. Mi rivolgo a Lui: "Cav. Barcella, una personalità come la Sua deve ammettere di avere un debito di riconoscenza con la filatelia. Non ha mai pensato di dedicarsi alla filatelia organizzata? Senza giri di parole, prossimamen-

te scadrà il mandato di Beppe Ermentini alla presidenza della federazione, che non è più statutariamente rinnovabile, Lei accetterebbe di succedergli"?

"Mi dispiace, sarei molto onorato, ma non sarei la persona adatta. Ho ancora troppo tempo impegnato con il lavoro. Un incarico come quello di presidente della Federazione andrebbe preso con quella serietà di intenti che comporterebbe un impegno a tempo pieno. Per ora non posso".

"Ha amici tra i filatelici"?

"Per quanto ne posso sapere io sono convinto di avere molti, molti, molti Amici, esclusi pochissimi. O per lo meno li vorrei tali. L'amicizia in Filatelia è per me una cosa molto piacevole e trovarmi con loro alle mostre od ai convegni od alle aste (anche lì ci si diverte!) mi appaga. Io in campo filatelico sono veramente felice, e tengo molto ad avere tanti amici filatelici".

"Come vede il futuro?"

"Bene, direi, perché vedo tanti giovani che iniziano a collezionare secondo le loro forze. Poi nel nostro collezionismo c'è tempo per migliorarsi. Io credo che il mondo dei collezionisti filatelici sia bello, giovane, pulito. Questo è quello che vedo!"

Luciano Buzzetti

LA RIVISTA MENSILE DEI

CATALOGHI BOLAFFI

COLLEZIONISTA

FRANCOBOLLI

**Barcella:
collezionare
per vincere**

numero

10

ottobre 1989

L. 6.000



**Posta Aerea:
l'incredibile "Triangolare Rolier"**